

“DE MATERIA MEDICA” Tra scienza e superstizione, martedì prossimo alla Casa Matha un interessante simposio sulla prima farmacopea del mondo antico

di Giovanni Zaccherini

Lo stupendo catino absidale di S. Apollinare in Classe, nel tripudio dei suoi magnifici mosaici, oltre all'alta iconologia sacra, ci rappresenta un repertorio di piante della nostra pineta come il cisto rosso, il giglio marino o la sagittaria, testimonianza della conoscenza e dell'importanza data in passato a questo vero dono della natura.

E sempre in tema di erbe, proprio a Ravenna, nel VI secolo, pare sia stato trascritto, su commissione del console Olibrio, figlio di Giuliana Anicia pronipote di Galla Placidia, il “Codex Neapolitanus”, comunemente chiamato “Dioscoride di Napoli”, dal nome dell'autore di questo erbario, che divenne il testo base di ogni ricerca e applicazione fitoterapica fino al '700. Infine, altro addentellato con Ravenna: Dioscoride, cilecio di nascita, ma di lingua e cultura greche, autore del “De Materia Medica” da cui il “Codex” deriva, è citato da Dante nel “limbo” tra gli spiriti magni accanto ad Aristotele, Socrate e Platone, con questa definizione: “il buon accoglitore del quale”, cioè chi conosce e raccoglie erbe dalle virtù terapeutiche.

Niente di più appropriato, dunque, per presentare a Ravenna, alla Casa Matha, martedì prossimo alle 16.30, una preziosa edizione in facsimile del “De Materia Medica” nella sua versione conservata presso la Biblioteca Nazionale di Napoli, corredata dalla traduzione integrale del testo greco, da saggi, commenti e un'iconografia aggiornata.

Promotore della pubblicazione il Centro Studi di Aboca, l'azienda internazionale specializzata nella produzione e distribuzione di fitofarmaci, che ha come “filosofia” la stretta interdipendenza tra salute e ambiente.

Sempre in questa ottica, Aboca ha da tempo avviato lo studio della tradizione farmacologica, creando la “Bibliotheca Antiqua”, di cui l'ultima edizione è, appunto, il “Dioscoride di Napoli”. La novità e la modernità di questo testo, che seppe mettere in secondo piano gli elementi magico-superstiziosi per approcciare uno studio scientifico e una sistematizzazione ancor oggi di grande validità, ha fatto sì che si sentisse la necessità di una sua riproposizione e divulgazione.

E' nato così il “Progetto Dioscoride” partito dall'Università di Napoli. Il progetto, che ha alle spalle una ricerca ventennale, ha coinvolto, oltre all'ateneo partenopeo, l'Orto Botanico di Napoli, lo Smithsonian Institute, l'Orto Botanico di Berlino, Aboca Museum di San Sepcro, la Biblioteca Nazionale di Napoli “Vittorio Emanuele III”, avvalendosi di studiosi di botanica, farmacologia e medicina. Come ha sottolineato il professor Alessandro Menghini del Centro Studi



C'ERA UNA VOLTA

L'erbario di Dioscoride

Aboca Museum. “Si tratta di un testo moderno, tipograficamente gradevole anche per l'introduzione di numerosi disegni moderni che contribuiscono al confronto, anche sotto il punto di vista iconografico, tra l'antico e il moderno, le due anime che il De Materia medica di Aboca vuole mettere in evidenza, come segno testimoniale dell'attualità della fitoterapia”.

L'iniziativa, con il patrocinio dell'Ordine dei Medici di Ravenna, è stata sponsorizzata dal “Garden Club” di Ravenna nella persona della sua vicepresidente Maria Elisa Gulmanelli e da Tina Serra, presidente della ravenate AMMI, Associazione Mogli Medici Italiani: si tratta di due associazioni che hanno a loro volta come finalità ambiente e salute.

Il “Garden Club” mette al centro della sua attività il verde come protagonista, sia inteso come bellezza naturale da tutelare e promuovere, sia come elemento indispensabile alla regolazione del microclima anche attraverso piccoli spazi come aiuole o giardini privati.

L'AMMI, costituita da mogli e vedove di medici e odontoiatri, ha come finalità la corretta e aggiornata informazione su temi di attualità scienti-

Promotore del volume il Centro Studi di Aboca, leader nella produzione di fitofarmaci

fica e socio-sanitaria e interventi concreti con la donazione di strumentazioni ospedaliere e missioni umanitarie.

Ma la riscoperta dell'opera del grande Dioscoride ha una storia parallela che ci racconta Mariella Busi De Logu, artista che lavora nel campo delle arti visive e della scrittura e che è tra le organizzatrici dell'evento che si terrà alla Casa Matha: “Nel corso della vita mi sono arricchita di amicizie visibili e invisibili e in me l'intuizione è più potente dell'aspetto razionale... Da molto tempo sono impegnata in lavori di dimensioni notevoli. Sono grandi pagine, anzi le Grandi Pagine nelle quali frammenti di natura - piante, fiori, animali - che mi appassionano tanto, vengono accompagnati dalla scrittura. A volte consulto libri che riproducono immagini di codici

antichi, uno in particolare: il Codex Aniciae Julianae. Siccome il testo del libro è scritto in una lingua che non conosco, non sapevo quello che stavo elaborando. Sapevo solo che partire da quelle immagini e prendere poi la mia strada mi piaceva moltissimo. Solo poco tempo fa ho saputo che quel Codice è la copia illustrata del De Materia medica del medico greco Dioscoride. E' il più antico erbario illustrato. Ed ecco lo svelamento del mio interesse. Verso il 512 d. C. il Codice venne regalato dal popolo di Costantinopoli a Giuliana Anicia, figlia di un imperatore e pronipote di Galla Placidia, perché con la sua opera avrebbe abbellito Costantinopoli. In “Anika”, così veniva chiamata popolarmente Giuliana Anicia ho individuato due richiami: la civiltà del dono e l'abbellimento della città. Lei per me

Alla Casa Matha, martedì prossimo alle 16.30, una preziosa edizione in facsimile del “De Materia Medica” nella sua versione conservata presso la Biblioteca Nazionale di Napoli

rappresenta un'altra possibilità di gestire il potere che ha la caratteristica di quel prendersi cura che fa parte del femminile o meglio, della storia delle donne. Per lasciare un'impronta di sé niente guerre, ma promuovere arte e scienza. Abbellire, donare, valori oggi del tutto assenti e la grande lezione di Giuliana Anicia è un richiamo etico di grande potenza. Ecco, io mi faccio testimone di grandi donne che si sono occupate di arte, di scienza, di filosofia, creando sempre tessuti di relazioni che poi successivi processi storici hanno cancellato. Nelle mie relazioni, porto con me l'eredità di queste esperienze. Non ho le mani vuote. E' proprio vero quello che dice Goethe: Tutto ciò che è stato prima di me è mio”.

Nell'intervento, Mariella Busi De Logu sarà accompagnata dal suono e dalla recitazione di Graziella Pagani, di Gianluigi Tartauil e Federico Tozzi, inoltre sarà esposta un grande pannello in ceramica dell'artista Letizia Tozzi, che rappresenta il frontespizio del Codice di Dioscoride.

Fin dalla preistoria, l'uomo ha guardato alle erbe come a qualcosa di sacro, intuendone il potere e il loro influsso sulla vita umana. Ha imparato, con l'esperienza e osservando come si curavano gli animali, a conoscerle, sperimentando il loro il potere benefico o malefico.

Già le più antiche terapie facevano ricorso a questo bene della natura e la mentalità primitiva gli ha addirittura attribuito poteri magici, tanto che l'utilizzo di piante o erbe per la preparazione di filtri ed incantesimi si riscontra spesso nelle fiabe, che rappresentano il pensiero mitico dell'uomo.

Il mistero spesso indecifrabile della natura ha affascinato l'uomo che, soprattutto alle origini, ne era in stretto contatto e se ne sentiva parte integrante, poi, da un uso empirico delle erbe, si è passati ad un approccio scientifico che le classificasse e ne facesse le proprietà.

Sempre più insoddisfatti della medicina ufficiale, ci affidiamo sempre più spesso alle virtù delle terapie naturali e all'erboristeria in particolare. Il “dono” che ci ha fatto Dioscoride, di cui oggi, grazie a questi studi e a questa pubblicazione possiamo godere, può diventare una volta di più uno strumento che viene proprio incontro al desiderio di affidarsi a una medicina e ad una farmacologia che riscoprono l'inseparabilità dei binomi uomo-ambiente, natura-scienza.

Info “De Materia Medica, il Dioscoride di Napoli, la prima farmacopea del mondo antico”, martedì 17 dicembre, Casa Matha, piazza Costa 3, ore 16.30 (ingresso libero).

Ai partecipanti sarà data in omaggio una stampa botanica tratta dal facsimile Hortus Eystettensis di Basilius Belser, Aboca Edizioni. zvanzac@tiscali.it